I padroni decurtano i salari

Forti scioperi contro FIAT Falck e Breda

L'impegno antifascista del movimento ribadito da Lama

Forme particolarmente odiose di rappresaglia sono state attuate in questa settimana da alcuni grossi complessi padronali privati e pubblici. Come sempre, l'avvio alla nuova offensiva contro i lavoratori, che reclamano migliori condizioni di vita e di lavoro, è stato dato dal monopolio dell'auto che ha sospeso oltre 40 mila operai col pretesto che gli scioperi contrattuali in atto nel settore della plastica gli farebbero mancare una delle materie prime necessarie alla produzione. A questo attacco i lavoratori di Torino hanno risposto mercoledì con uno sciopero di tre ore e con una grande manifestazione unitaria al centro della città. I sindacati, inoltre, hanno sottolineato che responsabile principale dell'asprezza cui è giunta la vertenza per il contratto della plastica è proprio la FIAT, proprietaria della più grande industria italiana del settore (la Stars di Villastrone).

La FIAT, tuttavia, ha ulteriormente inasprito la sua provocazione annunciando per la settimana entrante altre «decine di migliaia di sospensioni». Di fronte a ciò il governo, chiamato in causa dal senatore comunista Vignolo, ha fatto dire al sottosegretario De Marzi che lo Ispettorato del Lavoro invierà nei reparti dello stabilimento torinese alcuni funzionari con l'incarico di «rendersi conto se le motivazioni addotte per attuare le sospensioni sono fondate o meno». Il che, ovviamente, equivale ad autorizzare di fatto le prevaricazioni del monopolio.

Prepotenze intollerabili sono state commesse anche dalla Falck di Milano e dalla EFIM-Breda di Bari. Questi due complessi, il primo in mano a privati e il secondo alle Partecipazioni statali, hanno decurtato i salari dei lavoratori non in base alle ore di sciopero effettuate ma alla diminuita produzione (che, per altro, nessuno all'infuori dei dirigenti padronali può effettivamente controllare). Così, il taglio delle retribuzioni è diventato praticamente un vero e proprio furto, perpetrato nell'intento di spezzare la lotta nelle due aziende e di annullare di fatto il diritto di sciopero.

A queste violenze i lavoratori hanno risposto immediatamente, sia a Milano che a Bari, con nuove compattissime astensioni, consapevoli che la posta in gioco è molto più alta delle stesse loro rivendicazioni. Ugualmente robusta è stata la reazione dei 300 mila tessili, che hanno scioperato mercoledì per un'ora in tutta Italia contro la pretesa degli industriali di riorganizzare le aziende (con i soldi dello Stato) licenziando decine di migliaia di lavoratori.

Il movimento contadino, dal suo canto, ha portato ancora avanti l'iniziativa e l'azione per abbattere la rendita parassitaria nelle campagne e per rinnovare l'agricoltura attraverso la eccezionale entusiasmante manifestazione unitaria di oltre 30 mila mezzadri e coloni svoltasi martedì a Roma per rivendicare il superamento degli arcaici e antieconomici patti ancora vigenti e la loro trasformazione in contratti d'affitto.

Sul piano più generale va sottolineato il ribadito impegno della CGIL per la unità sindacale, per le riforme e per la difesa delle libertà democratiche. Nella conferenza stampa annuale della Confederazione tenuta mercoledì, il segretario generale Luciano Lama, oltre a riaffermare l'impegno di lotta del movimento sindacale e dei lavoratori per «la messa al bando delle organizzazioni fasciste», ha rilevato con forza che «le azioni criminose dell'estrema destra hanno una precisa radice di classe, esprimono le tendenze profonde e inconfessate di almeno una parte del capitalismo italiano», mentre «la parte più moderna e avanzata non rifiuta e a volte strumentalizza l'azione della destra perchè la considera un pugnale puntato contro il movimento dei lavoratori: una carta di riserva, in sostanza, a cui ricorrere magari in momenti di emergenza».

sir. se.

Appello della CGIL a tutti i lavoratori

Costruire insieme l'unità sindacale

Le decisioni operative delle tre segreterie confederali sono uno stimolo all'iniziativa unitaria nei luoghi di lavoro — Il documento approvato dal Direttivo — Le conclusioni del compagno Rinaldo Scheda

Si sono conclusi a Roma i lavori del Direttivo della C.G.I.L. Al termine di un serrato e ampio dibattito è stato approvato il seguente documento:

«Il Comitato Direttivo della CGIL — sulla base della relazione Scheda e del dibattito — considera la decisione presa recentemente a Firenze dalle tre Segreterie confederali un rilevante contributo al rilancio della politica per l'unità organica del movimento sindacale italiano. La comune scelta di assegnare scadenze precise ad un processo di avvicinamento accelerato alla prospettiva della unità, sollecita lo sviluppo più ampio delle iniziative che nei luoghi di lavoro, nelle categorie e nelle diverse zone del nostro paese devono impegnare i lavoratori tutti, le forze sindacali, e le organizzazioni, nell'individuare le tappe della costruzione dell'unità sindacale. La scelta delle tre confederazioni, quindi, lungi dal rappresentare un limite posto alle iniziative della organizzazione ai vari livelli o dal provocare sterili attese, costituisce, invece, un punto di riferimento e di appoggio alla più appassionata ricerca ed alla costruzione unitaria di tutto il movimento sindacale ed alla attuazione delle decisioni già prese al termine della riunione dei tre Consigli generali nell'ottobre 1970, partendo dalla pratica delle riunioni in comune degli organi dirigenti delle tre organizzazioni per decidere sulle lotte e sullo sviluppo del processo unitario. Appunto perciò, il Comitato Direttivo della C.G.I.L. rivolge un caldo appello a tutti i lavoratori italiani ed a tutte le organizzazioni di azienda, di categoria e territoriali perchè esprimano un sempre più largo ed intenso impegno all'unità, e diano vita alle loro nuove strutture unitarie di base, secondo le decisioni del C.D. del dicembre scorso. L'ampio sviluppo della partecipazione di tutti i lavoratori e la più estesa applicazione del metodo e dello spirito democratici devono consentire, da un lato di superare ogni eventuale pericolo di verticismo, e, d'altra parte, di individuare in modo giusto la natura di classe del sindacato unitario e le sue coerenti autonome politiche rivendicative nell'azienda e nella società, per la conquista di una nuova politica di progresso umano e di sviluppo economico e sociale. Tale ampia partecipazione democratica consentirà di avere l'essenziale contributo di base per la individuazione più esatta dei vari problemi di politica unitaria che ancora devono essere compiutamente affrontati e risolti in modo adeguato. Questo grande movimento verso l'unità potrà esprimersi tanto più efficacemente, quanto più nelle prossime settimane le azioni rivendicative nelle aziende, per i rinnovi dei contratti di categoria e per le riforme, saranno capaci di unire con forza i lavoratori italiani nella lotta e di far loro conseguire i necessari risultati. A questi impegni il Comitato Direttivo chiama con urgenza le proprie organizzazioni e tutti i lavoratori delle fabbriche, dei campi e degli uffici».

Prima della approvazione del documento conclusivo è intervenuto Scheda, il quale ha ribadito anzitutto che «le intese raggiunte a Firenze nella riunione delle tre Segreterie confederali rappresentano un acceleramento del processo unitario».

«Quelle intese — ha proseguito Scheda — non solo rilanciano tra i lavoratori, nel movimento sindacale, l'idea, la prospettiva dell'unità organica ma riportano le Confederazioni ad assolvere, dopo incertezze, ritardi, un ruolo propulsivo nello sviluppo del processo unitario.

Nel momento che il traguardo dell'unità organica diventa reale, concreto anche nelle scadenze temporali come è previsto dagli accordi citati, vengono al pettine una serie di nodi che la pratica dell'unità di azione finora adottata aveva soltanto sfiorato.

Prendere coscienza di questi nodi che occorre sciogliere non è dare prova di ambiguità, ma è un prendere coscienza in modo attivo dei problemi che è necessario affrontare e risolvere. E' il solo modo per affrontare seriamente e con il massimo di chiarezza da parte di tutti, questa fase più avanzata del processo unitario, che deve portarci alla costruzione della nuova unità sindacale.

Non credo che un confronto più ravvicinato al livello delle Confederazioni che cominceranno nei prossimi giorni con il lavoro delle tre Segreterie per l'elaborazione del documento programmatico rappresenti un pericolo di cristallizzazione del processo unitario agli altri livelli del movimento sindacale.

Anzi al contrario esso può, deve creare un clima più favorevole allo sviluppo delle intese anche in quei settori del movimento sindacale che hanno incontrato finora maggiori difficoltà a realizzare delle iniziative unitarie. Comunque l'impegno a ricercare la unità tra le tre Confederazioni, al punto in cui è giunto il processo unitario nel Paese, non è soltanto necessario ma è una condizione fondamentale per fare andare avanti su scala generale l'unità tra il più grande numero di lavoratori.

Non è da escludere che nell'elaborazione del documento programmatico non tutti i nodi si riuscirà a sciogliere, ma anche l'ipotesi di un non accordo su alcune questioni non significa affatto involuzione, arretramento del processo unitario perchè ad arrivare ad una soluzione dei problemi che eventualmente rimanessero aperti ci aiuterà il dibattito unitario, il clima generale che le lotte in comune nel paese creeranno e le intese unitarie nei luoghi di lavoro e a tutti i livelli che dovranno essere realizzate in misura sempre più ampia nei prossimi mesi».

Tutti i senatori comunisti sono impegnati ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alle sedute di giovedì 25 febbraio.

La presenza è obbligatoria SENZA ECCEZIONE ALCUNA per le sedute di venerdì 26 febbraio.

UNO SBOCCO AL DRAMMA DELLA SICILIA

Decisivo il contributo del PCI per una nuova direzione politica

Il discorso del compagno Bufalini alla conferenza regionale comunista - L'unità a sinistra e un grande movimento delle masse per uscire dalla profonda crisi della Regione - L'intervento di Michelangelo Russo - Oggi le conclusioni di Berlinguer al teatro Politeama

Dalla nostra redazione

PALERMO, 20

Le questioni del rinnovamento della Regione per un nuovo sviluppo economico, e della costruzione di un processo di rafforzamento e di unità delle forze di sinistra in Sicilia e nel Mezzogiorno, sono state per l'intera giornata al centro del dibattito della conferenza dei comunisti siciliani che si era aperta ieri con una relazione del compagno Macaluso e che il vice-segretario del Partito, Enrico Berlinguer, concluderà domani parlando nel corso di una grande manifestazione al teatro Politeama.

Un intervento del vice-segretario regionale Michelangelo Russo ha sviluppato particolarmente il problema dei rapporti politici tra le forze democratiche e di sinistra in una fase che è ormai — nonostante il vergognoso compromesso con il quale è stato rabberciato ancora una volta il quadripartito siciliano — quella del «dopo centro-sinistra». In questi anni, ha ricordato il compagno Russo, grande e incisivo si è fatto il ruolo della sinistra di opposizione dentro e fuori l'assemblea, strappando, attraverso larghe convergenze con forze socialiste e cattoliche, importanti conquiste sul terreno della democrazia e delle riforme.

Tuttavia questo non basta — ha proseguito Russo — perchè è ancora in piedi con posizioni determinanti di potere e di controllo in tutta la vita sociale e politica della Sicilia, un sistema clientelare organicamente collegato ai grandi centri nazionali del potere monopolistico. Cervello e cuore di questo sistema, dal quale scaturiscono tutti i fenomeni di degradazione e di involuzione che affliggono l'isola e tutto il Mezzogiorno è la DC, con il suo attuale gruppo dirigente, con il suo indirizzo politico che resta profondamente antimeridionale anche nelle ricorrenti manifestazioni di demagogia. Il problema della sconfitta della DC non può assolutamente essere surrogato da nuovi espedienti politici come il bicolore regionale che i socialisti hanno vagheggiato prima di arrendersi ad una edizione del quadripartito che segna un ulteriore arretramento.

Si deve costringere invece la DC, con il rafforzamento e l'unità della sinistra, a compiere scelte diverse, ad affrontare il problema lacerante di un mutamento dei suoi equilibri, dei suoi rapporti con la società siciliana.

Molti interventi si sono soffermati su particolari aspetti dell'attuale dialettica sociale nell'isola, insistendo sui successi conseguiti dal movimento contadino e sulle nuove maturazioni unitarie registrate dalle sue lotte. Scaturro, presidente regionale dell'Alleanza, ha sottolineato l'importanza in questo senso dell'esperienza delle consulte di zona.

Mettendo in luce l'ingresso nella lotta di classe di nuovi protagonisti, la compagna Valeria Gnoffo, ha parlato del ruolo attivo che sempre più assumono le lavoratrici.

Le difficoltà tutte particolari dei grandi centri urbani della Sicilia sono state analizzate dal vice-segretario della Federazione palermitana Gianni Parisi, che ha ricordato come il partito sia impegnato a costruire un più ampio schieramento.

L'ampio intervento del compagno Paolo Bufalini, della direzione del partito, ha avuto come asse portante proprio la definizione del collegamento tra la lotta politica in corso nel Mezzogiorno e la più generale battaglia unitaria contro le reviviscenze reazionarie e fasciste e per la realizzazione delle riforme. «Un giudizio valido sull'attuale scontro in atto nelle regioni meridionali — ha detto Bufalini — deve partire dal riconoscimento che il Mezzogiorno non è stato passivo in quel processo di avanzamento sociale e politico dei lavoratori contro il quale si scatena la destra con offensive che rivelano una arrogante debolezza, e che non potrebbero produrre seri guasti se non godessero della complicità e della copertura di larghi settori dell'apparato dello stato e di forze politiche moderate e integraliste».

«Il Mezzogiorno degli anni '70 non è solo Reggio, è anche e soprattutto Avola. Sbaglia dunque chi descrive l'attuale crisi italiana come scontro tra un Nord fortemente condizionato dalla spinta unitaria dei lavoratori ed un Sud dominato dalla Vandea. Se si sono avuti, anche al di fuori della tragica vicenda di Reggio, gravi fenomeni di egemonia reazionaria sul malcontento degli strati popolari più disgregati, nel Sud si sono avute anche vittoriose battaglie per le riforme e dal Sud è venuto — come per la legge sull'affitto agrario — un concorso importante per delle vittorie che interessano tutto il paese».

Il compagno Bufalini ha aggiunto: «Il Mezzogiorno degli anni '70 non solo non è quello degli anni in cui in Sicilia fu tentata la rivolta separatista ma, con tutti i suoi problemi irrisolti, è più avanti dello stesso Mezzogiorno degli anni '60 sul quale pesavano, come ostacolo all'unità politica e sociale dei lavoratori, le illusioni del centro-sinistra, sia nei loro termini politici generali, sia nelle loro velleità di risolvere in uno schema riformista i problemi del Sud».

Per Bufalini, il dato nuovo più importante è costituito dall'estendersi della coscienza che la logica di fondo dello sviluppo economico nazionale attuale comporta l'abbandono del Mezzogiorno: da qui sorgono nuove possibilità per la realizzazione di una battaglia per il cambiamento dell'intera struttura economica italiana, che saldi anche nel Sud la lotta antifascista, contro la mafia e contro il clientelismo, alla lotta per le riforme. In questo contesto sono stati ottenuti in Sicilia successi importanti (dal colpo dato con l'estromissione di Ciancimino dal Comune di Palermo alla imposizione di una nuova legge sul collocamento); in tutto il Mezzogiorno si hanno i segni positivi di una unità meridionalista di tipo nuovo: dagli sviluppi della crisi politica in Sardegna, al ruolo positivo che la Regione ha avuto nella questione calabrese.

In Sicilia — ha detto ancora il compagno Bufalini — noi dobbiamo svolgere un'opera capillare e costante per organizzare sul terreno politico e attorno a obiettivi positivi gli strati sociali più disorientati, battendo così la inevitabile risposta degli interessi parassitari e clientelari ai colpi che già hanno subito e a quelli che temono di dover subire. «A quest'opera e ad un grande movimento unitario delle masse il PCI lega — ha concluso Bufalini — la sua proposta di soluzione politica della profonda crisi della Sicilia. Alla imminente consultazione elettorale ci presentiamo decisi ad ottenere che il rafforzamento nostro e il generale avanzamento della sinistra, uniti tamente ad una sconfitta della DC che apra una crisi di fondo al suo interno, aprano la strada ad una nuova direzione politica della Regione, ad una maggioranza di forze democratiche e autonomistiche che superi positivamente le stesse regole del gioco politico siciliano. I comunisti non pongono problemi di assessorati e non sono affatto interessati ad "inserimenti" e ad accordi di potere, ma sentono di avere non solo il diritto ma anche il dovere di porre, sulla base essenziale dell'unità della sinistra e nel quadro di un più largo confronto con le forze democratiche, il problema di una nuova direzione politica in Sicilia la cui soluzione non è possibile senza il loro concorso».

Nella tarda serata sono intervenuti tra gli altri il condirettore del nostro giornale, Luca Pavolini, il segretario della Federazione palermitana del PSIUP, Lino Motta, il capogruppo del PCI all'ARS De Pasquale.

Decisi dal governo

Altri soldi agli agrari

Il governo con l'annunciato provvedimento di rifinanziamento delle provvidenze per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, ha elaborato uno schema di disegno di legge di estrema gravità.

Il provvedimento — dice una nota dell'Alleanza contadini — non si presenta neppure come una limitata norma «ponte» in attesa della capacità di legiferare delle Regioni, bensì consiste in un vero e proprio rifinanziamento della vecchia legge n. 590 e prevede uno stanziamento in particolare di 211 miliardi, in cinque anni, a favore del cosidetto «fondo di rotazione». L'unico richiamo alle Regioni contenuto nello schema è quello che prevede l'assegnazione dei fondi ad esse, a decorrere dal 1. gennaio 1973, sulla base però di criteri stabiliti ancora centralmente dal ministero dell'Agricoltura «sentiti», dice la legge, gli organi regionali.

Di fatto, quindi, si tenta con questa riedizione della legge 590, ancora una volta, di spendere alla vecchia maniera centinaia di miliardi, non certo a vantaggio delle imprese coltivatrici e delle loro cooperative, bensì per favorire operazioni di trasferimento di terreni che servano a premiare la grande proprietà fondiaria anche attraverso l'aumento del prezzo della terra.

Gravissima poi, nell'attuale schema di disegno di legge, è la previsione di spesa di appena 150 milioni l'anno, e soltanto per 2 anni, per la formazione e l'arrotondamento della proprietà diretto - coltivatrice da parte di cooperative agricole. A questo si aggiunga l'assoluta assenza di finanziamenti a favore degli enti di sviluppo.

Confezioni in serie

Due aziende occupate

MILANO, 20.

La lotta delle settecento operaie delle fabbriche italiane del gruppo Muller, grande azienda di confezioni in serie con stabilimenti e grandi magazzini in diversi paesi d'Europa e 25 mila dipendenti, sta assumendo dimensioni internazionali.

Gli stabilimenti italiani della Muller (con sede nei comuni di Ossona e di Viggiù) sono occupati da due settimane. Il proprietario non vuole applicare il nuovo contratto di lavoro delle confezioni in serie. In previsione degli inevitabili scioperi che si stavano organizzando nelle due fabbriche ha deciso di dirottare la produzione dagli stabilimenti italiani ad altre aziende del gruppo, sospendendo tutte le operaie di Ossona e Viggiù a zero ore.

Di qui la decisione di occupare le fabbriche in difesa del salario e per l'integrale applicazione del contratto. La lotta non si è rinchiusa nelle aziende occupate. A conclusione di una serie di iniziative nei giorni scorsi rappresentanti della FILTEA - CGIL, FILTA - CISL e UILTA, accompagnati da una delegazione di operaie delle fabbriche italiane della Muller, hanno avuto un incontro a Liegi con i sindacati dell'abbigliamento di quella città. In quella sede è stato deciso di prendere tutte le iniziative necessarie per salvaguardare il rispetto dei diritti operai, delle leggi sociali e dei contratti dei rispettivi paesi. A questo fine i dirigenti sindacali si ripropongono di promuovere un coordinamento nell'azione dei sindacati dell'abbigliamento della Germania federale, dell'Austria, della Svizzera, del Belgio.

TOSCANA

Controllo della Regione sugli atti dei Comuni

Saranno così sottratti, come già avviene per le Province e gli enti ospedalieri, alla tutela dei prefetti

FIRENZE, 20

Il comitato toscano di controllo sugli atti degli enti locali ha deciso di iniziare l'attività di controllo degli atti amministrativi dei Comuni, compresi i bilanci che ancora non siano stati inviati alle GPA, sottraendoli così — dopo le Province e gli enti ospedalieri — alla vessatoria «tutela» dei prefetti.

Il presidente del comitato, Gnocchi oggi si è incontrato col commissario di governo per fissare il protocollo del passaggio delle attribuzioni stabilendo la data (che secondo alcune indiscrezioni sarebbe fissata per i primissimi giorni di marzo) in cui le GPA termineranno di ricevere gli atti dei Comuni ed inizierà l'attività del comitato di controllo.

Il presidente è stato anche incaricato di fissare un incontro con la Giunta regionale per perfezionare l'organizzazione degli uffici decentrati, già in atto.

Questa decisione di grande importanza, giunge dopo una estenuante battaglia contrassegnata dal tentativo della DC di rinviare l'inizio dei controlli; un tentativo che sembra abbia avuto riflessi anche nell'ultima riunione del comitato stesso dove si sarebbe registrata una divisione fra i rappresentanti della DC. Infatti, mentre il dc Del Medico, membro effettivo, si sarebbe dichiarato favorevole all'inizio dei controlli — rendendo così unanime la decisione — il dc De Siervo (pur non avendo diritto di voto nella sua qualità di membro supplente), si sarebbe dichiarato di parere contrario.

Una decisione, quindi, che giunge dopo un incontro del presidente Lagorio col ministro Restivo, e che aprirà un capitolo nuovo che dovrà esaltare l'autonomia degli Enti Locali.

Il presidente del consiglio regionale Gabbuggiani, nel corso di una conferenza stampa ha dichiarato che, dopo l'incontro col presidente del Senato Fanfani e con i gruppi parlamentari (escluso il MSI) la vicenda degli statuti regionali è giunta ad una svolta positiva che potrebbe portare alla loro approvazione entro marzo o al massimo entro la prima metà di aprile.

Iniziato a Roma un convegno nazionale

Assistenza sociale: gli enti locali per una radicale riforma

La relazione del sen. Maccarrone

Per una svolta radicale nella politica assistenziale all'infanzia — la cui urgenza è sottolineata in questi giorni dal nuovo clamoroso scandalo che investe l'ONMI — l'ordinamento regionale consente di fare rapidi e decisivi passi in avanti. L'assistenza è infatti attribuita dall'articolo 117 della Costituzione alla competenza delle Regioni e proprio partendo da questo potere è possibile sviluppare un'azione — che abbia come protagonisti anche i Comuni e le masse femminili — per ottenere una legge di riforma generale e per innestare su di essa una legislazione regionale ed un'azione politica ed amministrativa efficace.

Il convegno che si è aperto ieri a Roma per iniziativa della Lega nazionale per le autonomie e i poteri locali sul tema: «Le Regioni e i poteri locali per la soluzione dei problemi della donna, dell'infanzia, della famiglia», era affollato soprattutto di donne — assessori e consiglieri delle Regioni, delle Province e dei Comuni di tutta Italia — ma numerosi erano anche gli uomini: parlamentari, esponenti dei partiti di sinistra, delle ACLI, degli enti locali.

Il senatore Antonino Maccarrone, segretario nazionale della Lega, svolgendo la relazione introduttiva, di cui abbiamo riferito una sintesi all'inizio, ha affermato che nella dialettica politica nuova che si è aperta con la nascita dell'ente regione e la crescita del movimento autonomistico, con i movimenti giovanili e studenteschi e soprattutto con le grandi lotte operaie del '69 e del '70, un posto di primo piano spetta anche alle masse femminili.

Soprattutto a livello locale — nell'ente Regione, nell'attività delle Province e dei Comuni — si aprono oggi grandi spazi nuovi di partecipazione e di intervento su problemi che per essere risolti in modo giusto e democratico hanno bisogno dell'insostituibile esperienza e sensibilità delle donne: infanzia, famiglia, scuola.

Il primo ostacolo da abbattere è la famigerata legge del 1890 sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che modella tutto il sistema assistenziale italiano. Occorre con urgenza una riforma generale: bisogna però che alla Regione sia riconosciuto un compito primario, programmatorio, normativo e direttivo, e al Comune una funzione essenziale di realizzazione dei servizi e di adattamento delle linee generali alle particolari situazioni locali; bisogna riconoscere il diritto alla famiglia, e alle donne in particolare, di partecipazione con forme di controllo e di autogestione alla direzione e all'amministrazione dei servizi.

Vi sono nel parlamento proposte di legge che si muovono in questa direzione (per la creazione di una rete diffusa di asilinido e per la realizzazione di una scuola materna pubblica). Non basta però sollecitare le leggi: gli amministratori delle Regioni e degli enti locali debbono compiere scelte precise subito, in primo luogo nella impostazione dei bilanci, chiamando se necessario i cittadini a sostenere e difendere le scelte fatte in sede locale.

Alla relazione di Maccarrone sono seguite alcune comunicazioni su temi specifici. Il dibattito si concluderà stamane.

I calcolatori elettronici nella gestione delle imprese

NUOVI ORIZZONTI PER I GIOVANI IN CERCA DI LAVORO

Il Direttore Generale del Centro Italiano di Meccanografia Laglia, ci parla della riqualificazione aziendale

«L'automazione dei settori produttivi, l'autogoverno delle macchine che hanno dato luogo alla seconda rivoluzione industriale, hanno da tempo sconvolto i settori amministrativi di tutte le aziende» ha dichiarato il Direttore Generale del Centro Italiano di Meccanografia di Milano, Roma, Firenze, Livorno, Perugia, Modena, Ferrara, Rimini, alla domanda circa la situazione amministrativa che si è venuta a delineare in Italia ed ha aggiunto: «Il gran volume d'affari cui ha dato luogo l'automazione dei settori produttivi, ha letteralmente saturato la vecchia macchina amministrativa anche se, in taluni casi, era ritenuta di eccellente levatura tecnico-organizzativa.

Le aziende hanno sentito l'urgente ed imperioso bisogno di ristabilire l'equilibrio tra il settore produttivo e quello amministrativo-commerciale, apportando anche a quest'ultimo l'automazione nell'intento di fronteggiare così ogni possibile battuta d'arresto. Ma il problema non si è completamente risolto per la mancanza di personale qualificato. Quindi si è sentita la necessità di fare il punto della situazione ed alla domanda se è possibile porvi degli opportuni rimedi in un tempo relativamente breve, il Direttore Generale del Cim ci ha cortesemente risposto: «Data l'importanza e l'urgenza della situazione era necessario provvedere alla preparazione di tecnici specializzati nelle discipline meccanografiche e dopo una iniziale fase di studio il problema è entrato a far parte delle nostre indagini e quindi alla realizzazione in concreto di specialisti su calcolatori elettronici tramite le nostre ormai celebri Scuole, che altro non sono che dei Centri di Addestramento Meccanografico, e già si avvertono importanti risultati. Ma è evidente che molto c'è da fare prima di poter specializzare un numero tale di persone (che dovrà essere di milioni) capaci di dare alle aziende statali, parastatali, industriali, commerciali ed a tutte le diverse attività del mondo del lavoro di impiegare e sfruttare pienamente le enormi capacità dei calcolatori elettronici».

«Quali sono dunque i compiti che le Scuole di addestramento da Lei dirette si prefiggono per l'avvenire?».

«I nostri principali intenti sono quelli di promuovere la meccanizzazione dei servizi amministrativi di tutte le aziende, di insegnare i metodi che permettano loro non solo di snellire il lavoro amministrativo, ma di anticipare i tempi di lavorazione, contabilizzando con sistemi veloci ed al riparo da errori.

«Le nostre Scuole quindi daranno grande importanza alla risoluzione del problema educativo e pertanto procederanno alla formazione dei nuovi quadri dirigenti ed alla riqualificazione del personale già impiegato».

«Le vostre attenzioni dunque sono rivolte non solo verso coloro che sono in attesa di impiego, ma anche verso coloro che sono già occupati?».

«Sì, le nostre Scuole accolgono tutti, sia le persone che sono in attesa d'impiego (e senza discriminazione di sesso e di età) per dar loro modo di specializzarsi in un lavoro di massimo successo, sia le persone che sono già occupate presso aziende che abbiano già installato calcolatori elettronici o abbiano allo studio il loro installamento. Queste persone, una volta che le aziende meccanizzino i loro uffici e servizi, hanno bisogno di essere riqualificate secondo le esigenze delle nuove procedure. Un impiegato che prima era ritenuto esperto e capace nel suo lavoro, deve oggi imparare a conoscere che cos'è l'elaborazione dei dati, quali sono le macchine impiegate per la elaborazione, come si perviene all'elaborazione mediante i calcolatori elettronici, altrimenti la sua carriera sarà seriamente compromessa. Per coloro che sono invece in attesa di impiego, si deve sapere che le aziende nell'assumere nuovo personale si orientano verso coloro che sono già specializzati sui calcolatori elettronici e quindi a conoscenza della meccanizzazione dei servizi amministrativi. Il mondo del lavoro, divenendo sempre più colto, impone a coloro che vi si vogliono collocare, una sempre maggiore preparazione e studio».

Un'allieva del CIM durante un'esercitazione pratica

«Lei, parlando prima di aziende, ha fatto riferimento agli enti pubblici; pensa forse che anche lo Stato meccanizzerà i suoi servizi amministrativi introducendovi i calcolatori elettronici?».

«Sì, lo Stato sta già da tempo procedendo, mediante i calcolatori elettronici, alla meccanizzazione dei suoi servizi amministrativi e ai nostri Centri Scolastici di sovente si presentano persone che, inoltrata domanda di concorso per occupare un posto nell'amministrazione statale, vengono avvertiti che agli esami verranno interrogati sulla conoscenza della meccanografia elettronica e quindi chiedono di essere da noi preparati.

«E' evidente che anche lo Stato, difronte all'incalzante ritmo dell'automazione, ha il suo grande problema da risolvere che è quello, come abbiamo visto, della riqualificazione del personale amministrativo».

«In che modo si articolano i vostri corsi e quali programmi vengono svolti?».

«Nelle Scuole del nostro Centro di Addestramento Meccanografico — il Direttore Generale del Cim ha proseguito — per raggiungere lo scopo di formare i nuovi quadri che siano all'altezza dei compiti, abbiamo istituito dei corsi comprendenti quattro specializzazioni e precisamente: per programmatori di calcolatori elettronici, operatori meccanografici pannellisti, insegnanti pratici di macchine contabili, della durata di cinque mesi, con cinque ore di lezioni settimanali e per perforatori di schede meccanografiche della durata di tre mesi con sette ore e mezzo di lezione alla settimana.

«Prossimamente, e precisamente il 6 marzo p.v., inizieranno presso tutti i nostri Centri Scolastici dei corsi che termineranno alla fine di luglio del corrente anno e le cinque ore di lezioni settimanali, prescritte per lo svolgimento del programma, si effettueranno, a scelta dell'allievo, o di sabato pomeriggio dalle 15 alle 20, o di domenica mattina dalle 8,30 alle 13,30, o di martedì e venerdì sera dalle 20 alle 22,30 e ciò per dare la possibilità agli allievi di conciliare la frequenza ai corsi con le loro singole esigenze».

Alla domanda se i corsi istituiti dal Cim offrono dei vantaggi economicamente apprezzabili in via specifica, il Direttore Generale dei Centri di Addestramento Laglia ha così proseguito: «Innanzitutto coloro che si specializzano in meccanografia hanno maggiori possibilità d'impiego e di carriera rispetto ai non specializzati, di poi, le tabelle di retribuzione sono alquanto elevate poichè si riferiscono non già ad una prestazione generica, ma ad una prestazione di specializzati ad alto livello. Facendo un'analisi di comparazione e confrontando due persone di uguale titolo di studio e operanti nello stesso campo amministrativo, le retribuzioni di colui che è specializzato in meccanografia sono duplicate rispetto all'altro».

«Quindi quali conclusioni si possono trarre dalle vostre avanzate e progredite forme amministrative?».

«Da questo breve e sintetico esame sulle grandi possibilità dei calcolatori elettronici e sui grandi vantaggi che essi possono offrire, si può dedurre senz'altro che il mondo del lavoro attende di essere completamente meccanizzato e quindi riqualificato, secondo un imprescindibile ed imperioso bisogno, fatto fortemente sentire dallo storico processo evolutivo dell'uomo.

«Per quanto riguarda i giovani e meno giovani, a tutti vengono offerti non solo stipendi remunerativi, ma anche la possibilità di fare una brillante carriera, poichè i Centri-Scuola del Cim di Milano, Roma, Firenze, Livorno, Perugia, Modena, Ferrara, Rimini formano, in chi ne frequenta i corsi, le necessarie e sicure basi per un proficuo avvenire».

Al momento del congedo il Direttore Generale ci ha cortesemente consegnato il suo biglietto da visita: Cim, MILANO, via Senato 12, tel. 790.055 793.143 — Cim, ROMA, via Barberini, 86, tel. 471.294 — Cim, FIRENZE, via de' Tornabuoni 1, tel. 260.272, 260 273 — Cim, LIVORNO, via Cairoli 30, tel. 30.327 — Cim, PERUGIA, via Leonardo da Vinci 70, tel. 22.358 — Cim, MODENA, via Cesare Battisti 12, tel. 218.185 — Cim, FERRARA, corso della Giovecca 3, tel. 21.988 — Cim, RIMINI, piazza Ferrari 3a, tel. 54.060.